

# 10 Stories the world should hear more about



## Somalia: in drastico aumento gli effetti della carestia

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il Dipartimento delle Nazioni Unite sulla informazione al pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie definite "10 storie di cui si dovrebbe parlare". La storia di oggi riguarda ancora la Somalia, già trattata nel 2005 e nel 2006 in questa rubrica

Nell'elenco delle *Ten Stories* del 2005 già si era affrontata la delicata questione della Somalia, in particolare di quella parte della popolazione, circa 400.000 persone (IDPS: Internally Displaced Persons) che, a causa di conflitti e carestie nel corso degli ultimi anni, si era spostata verso i grandi centri urbani. A questa parte della popolazione, attraverso le agenzie dell'ONU, si era cercato di dare protezione e assistenza, considerando anche la cospicua presenza di donne e bambini.

Nell'elenco delle *Ten Stories* del 2006 si parla di nuovo della Somalia e della terribile carestia verificatasi in una situazione di grandissima precarietà e instabilità politica e umanitaria. Sullo sfondo di un fragile processo di costruzione di pace e un incoraggiante progetto di riconciliazione, la mancanza di sicurezza presente in molte parti della Nazione offre sempre maggiori sfide sul fronte umanitario mentre la Somalia combatte contro gli effetti della peggiore carestia degli ultimi decenni.

### La storia

Mentre tutte le agenzie di aiuti dell'ONU sono in allerta per il Corno d'Africa, dove circa 8 milioni di persone sono in grave pericolo per una carestia devastante, la situazione in una di queste Nazioni, la Somalia, desta particolari preoccupazioni e bisogno urgente di attenzione. Nonostante i recenti progressi verso la ricostruzione di un governo centrale, l'insicurezza persistente rende molto difficile combattere gli effetti di questa carestia. Tutto ciò complica ulteriormente il processo di riconciliazione politica, lasciando la Somalia particolarmente vulnerabile a nuove destabilizzazioni. I due elementi – il processo politico di pace da una parte e la precaria situazione umanitaria dall'altra – sono due momenti differenti ma collegati, dice Chri-

stian Balslev-Olesen, Coordinatore umanitario dell'ONU per la Somalia.

Il Paese sta attraversando la più grande emergenza del decennio legata alla carestia. In marzo, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha espresso preoccupazione per "la grande insicurezza alimentare e la grave difficoltà nel sostentamento di questa popolazione", spingendo tutti i leader somali ad assicurare completamente tutti gli accessi umanitari e le garanzie per la sicurezza degli operatori stessi.

Ad oggi circa 2,1 milioni di Somali dipendono completamente dagli aiuti internazionali. Non sorprende quindi che la gran parte del recente appello umanitario dell'ONU a favore del Corno d'Africa – circa \$ 327 milioni su un totale di \$ 42 – sia destinato alla Somalia. Gli operatori umanitari, tuttavia, si trovano spesso di fronte a difficoltà particolari nel raggiungere tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, poiché essi cercano di dare assistenza in situazioni di minacce costanti, piraterie, blocchi stradali e sequestri. Senza aiuti, le zone aride del Sud potrebbero dover fronteggiare circa 10.000-12.000 morti al mese, mentre circa l'80% del bestiame morirebbe. Come riferisce un recente report dell'ONU, con il diminuire delle risorse alimentari, la necessità di aiuto esterno aumenta, la competizione per queste così scarse risorse aumenterà portando a un aumento delle lotte inter e intra-clan, a rapimenti, saccheggi, estorsioni e richieste di "quote per la protezione".

### Il contesto

Diversi anni senza piogge hanno particolarmente danneggiato la pastorizia e le comunità agricole, costrette a coprire lunghe distanze alla ricerca di un terreno da pascolo. Nel frattempo, la riduzione della produzione agricola ha portato a un drammatico incremento del

prezzo delle derrate alimentari, in particolare dei cereali.

Quei 2,1 milioni di persone, che dipendono dagli aiuti, rappresentano il 25% della popolazione e includono anche i 400.000 IDPS, molti dei quali ad alto rischio di morte o malnutrizione. In alcune aree le famiglie spendono il 70-80% del poco denaro in loro possesso solo per acquistare acqua potabile.

Ci sono circa 1000 operatori provenienti da agenzie nazionali e internazionali che lavorano nella Nazione. Tuttavia non c'è personale proveniente da agenzie internazionali nelle città principali di Mogadiscio e Kismayu.

L'80% delle scuole, che si trovano nei territori colpiti dalla carestia, è chiuso, in una Nazione dove normalmente solo il 20% dei bambini ha accesso all'istruzione.

La sicurezza rimane la sfida più grande nel processo di pace somalo. Continua a impattare sull'atroce situazione umanitaria, peggiorata dalla carestia regionale. Il Governo di Transizione Federale (TFG) ha fatto considerevoli progressi nel superamento delle differenze tra le fazioni somale, tuttavia il fragile processo di pace è soggetto a svariate sfide che potrebbero scuoterlo. I recenti scontri a Mogadiscio hanno ulteriormente peggiorato le tensioni, così come la presenza di milizia armata nei pressi di Baidoa, sede temporanea del governo. Il bisogno di accantonare questi gruppi e di provvedere al loro approvvigionamento di cibo, acqua e protezione, attraverso gli aiuti di donatori, è una richiesta fatta dai leader somali e dal TFG.

**Per ulteriori informazioni:**  
**United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA):**  
**Amanda di Lorenzo, Tel: +254 734 210 102.**  
**E-mail: Amanda.di.Lorenzo@undp.org**  
**oppure: dilorenzoa@un.org** ♦

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories